



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che l'anima diuota deue bramare di tutto cuore l'vnione con Christo nel
Sacramento, Cap. 13.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che l'anima diuota deue brama
re di tutto cuore l'unione
con Christo nel Sacramen-
to. Cap. XIII.*

VOCE DEL DISCEPOLO

Chi mi concederà, Signore,
ch'io ti troui solo, e ti ma-
nifesti tutto il mio cuore,
& ti goda, si come desidera l'ani-
ma mia, & che hormai niuno mi
disprezzi, nè alcuna creatura mi
muoua, nè pur mi riguardi; matu so-
lo mi parli, & io a te, come foglio-
no parlarsi coloro che s'amano in-
sieme & vn'amico cō l'altro? Que-
sto prego questo desidero, d'vnir-
mi a te & di staccar il mio cuore
da tutte le cose create; & cō la sa-
cra Communion, & cō lo spesso
dir Messa, imparare a gustare più le
cose celesti, & eterne. Deh, Signor
Iddio mio, quando sarò io tutto
D d a vni-

vnito a te, & in te assorbiro, & affatto dimenticato di me stesso? Pretegoti che tu stia in me, & io in te, & che così vniti perseveriamo.

2. Veramente tu sei il mio diletto, eletto fra le migliaia, nel quale si è compiaciuta l'anima mia di habitare tutto il tempo della vita sua. Veramente tu sei il mio pacificatore, nel quale è somma pace, & vero riposo; fuor del quale non è altro che fatica, dolore, & miseria senza fine. Veramente tu sei Iddio nascosto, & il tuo consiglio non è con gli huomini empj, ma il tuo parlar è con le persone humili, & semplici. O quanto è soave lo spirito tuo signore, il quale per dimostrare la tua dolcezza verso i figliuoli, ti degni di ristorarli col suauissimo pane, che scende giù dal cielo. Veramente non è natione alcuna tanto grande, che habbia i suoi Dei così appresso, si come

me tu Iddio nostro sei vicino a tutti i tuoi fedeli, a quali tu dai te stesso a mangiare, & godere per loro conforto cotidiano, & per solleuar il cuor loro al cielo.

3 Imperoche qual natione è così gloriosa, come sono i Christiani? ò vero qual creatura è tanto diletta sotto il cielo, com'è l'anima diuota, dentro alla quale entra Dio per pasceila, cò la sua gloriosa carne? O gratia inefabile! ò amabile fauore! ò amore smisurato, concesso segnalatamente all'huomo! Miz che renderò io al Signore per questa gratia, e per vna così gran carita? Io non gli posso fare cosa più grata, che donargli totalmente il mio cuore, & vnirglielo intimamente. All'hora gioiranno tutte le mie interiora, quando l'anima mia farà vnita a Dio perfettamente. All'hora dirà a me; Se tu vuoi star meco, io voglio

glio star teco. Et io gli risponderò; Degnati Signore di rettar meco; che io desidero di buona voglia di star teco. Questo è tutto il mio desiderio, di vnire il mio cuore con esso teco.

Dell' ardente desiderio, che hãno alcune persone diuote, del corpo di Christo. Cap. XIV.

VOCE DEL DISCEPOLO.

O Quanto grande, Signore, è la moltitudine della tua dolcezza, la quale tu hai nascosta per quei che ti temono! Quando io mi ricordo d'alcune persone diuote; le quali con grandissima diuotione, & affetto si accostano al tuo Sacramento; spesse volte mi confondo in me stesso, & mi vergogno d'andare tanto repidamente, & freddamente, come fò, al tuo altare, & alla mensa della
fa-